

Nel nostro cuore (Marco 7, 1-23)

Nel nostro cuore c'è tutto: c'è il bene ma può svilupparsi il male, accanto al chicco di grano - Parola del Signore – può essere seminato il loglio, l'erba del Maligno sempre in agguato per confonderci, ingannarci (Matteo 13, 24-30). Vi sono infatti situazioni, eventi, che possono scatenare in noi sentimenti – anche inattesi – di invidia, superbia, avidità, avarizia, odio, desiderio di sopraffazione, di vendetta, che poi ci spingono alla finzione, all'ipocrisia per nascondere le vere intenzioni. E siamo bravi a trovare giustificazioni per “mascherarci” e ingannare anche noi stessi.

Dice Gesù a scribi e farisei: “Siete veramente abili ad eludere il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione” (Mc 7, 9), e li accusa in questo modo di far prevalere le parole degli uomini sulla Parola di Dio. Quanto detto ad un intero gruppo può essere rivolto ad ogni singola persona che disattende quella Parola “piantata” in ciascuno per guidarlo al bene (Giacomo 1, 21), e che costruisce un proprio linguaggio personale ed egoistico.

Dobbiamo dunque imparare a riscoprire e ascoltare la Parola del Signore: ci aiuterà a contrastare e combattere quel male che con le sue lusinghe vuol far crescere dentro di noi intenzioni cattive che avvelenano i rapporti con gli altri e le nostre azioni: “Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. ... dal di dentro, infatti, cioè dal cuore degli uomini escono propositi di male” (Mc 7, 15 e 21).

Ci salva il Signore: “O Dio, crea in me un cuore puro, / rinnova dentro di me uno spirito saldo” (Salmo 51); “Fammi conoscere, Signore, le tue vie, / insegnami i tuoi sentieri. / Guidami alla tua verità e istruiscimi, / perché tu sei il Dio della mia salvezza” (Salmo 25).

Leggiamo dai testi proposti da Padre Cristiano per la Lectio del 1 settembre 2024, XXII^ domenica del T. O.: “Vangelo – Meditazione”, con editing per questa pagina fb.

Spesso nei racconti evangelici ci imbattiamo in lunghe ed aspre polemiche tra Gesù e l'élite più rappresentativa e impegnata della cultura ebraica, i farisei e gli scribi. Ciò che sembra irritare maggiormente Gesù è la loro sfacciata incoerenza che, sotto un'apparente perfezione, nasconde una radicale doppiezza di vita. E' il caso della situazione presentata da Marco, capitolo 7. Ciò che è in questione in questa polemica è la relazione con Dio, la scoperta del luogo profondo e vero in cui questa relazione prende forma e dà qualità a tutta la vita. ... Scribi e farisei credevano di essere fedeli alla legge 'ripetendola' e pensavano di essere attuali frantumandola in una casistica sempre più complicata. E' il rischio di illudersi di programmare il rapporto con Dio, di cercare la sua volontà attraverso una serie di comportamenti che danno sicurezza e in qualche modo fanno sentire 'a posto' nella relazione con Dio e con gli altri ... Gesù smaschera questo pericolo mettendo a confronto ciò che l'uomo cerca (in questo caso ciò che i farisei difendono) e ciò che Dio desidera dall'uomo.

Vi è un primo contrasto: Dio non è lontano, è l'uomo che spesso cammina per altre vie e colloca il suo cuore in luoghi diversi da quelli in cui può scoprire il volto di Dio; pretende di accostarsi a Dio, rimanendo tuttavia estraneo a Lui; e questo avviene quando il cuore della vita non aderisce veramente a Dio e alla sua parola, anche se si pretende di rendere un culto che è, alla fine, pura apparenza. Ma c'è un luogo in cui questa vicinanza si fa presenza efficace, parlante: è la Parola

stessa di Dio contenuta nella scrittura.

Ecco allora un secondo contrasto: "Voi annullate la Parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi" (Mc 7, 8-13). L'uomo ha bisogno di attualizzare una obbedienza alla parola di Dio, ed è la legge dell'Incarnazione. Ma egli deve tener presente che la Parola di Dio è la 'porta' per un incontro vivo e personale con il Signore. Non basta osservare un precetto, se poi non si incontra veramente il volto del Signore. E questo incontro avviene quando si va al cuore della Parola, al luogo in cui si rivela ciò che Dio vuole da noi. E su questo punto Gesù è molto chiaro: nell'assolutizzare un modo concreto di tradurre la Parola, si rischia di non riuscire più ad andare al cuore di essa.

Ecco il terzo contrasto: L'impurità che ci impedisce di accostarci a Dio o la purezza che ci permette di entrare nel luogo dove egli abita, non sono da ricercare fuori dell'uomo ... il cuore dell'uomo non purificato è il covo di vizi che causano la rovina e la stoltezza è la sintesi di un cuore intaccato dall'impurità, fonte di ogni altro vizio: lo stolto è l'uomo che "non conosce Dio", l'uomo lontano da Dio.

Ciò che unisce e avvicina a Dio è il cuore nuovo che Dio stesso crea nell'uomo, in tutti. I farisei si accontentavano di prendere il pane con mani lavate; Gesù dice che per 'afferrare' il pane non servono mani pure, ma il cuore 'secondo il Signore'. Il pane, il cibo sono i simboli della vita, il simbolo della Parola che è vita e che Gesù stesso ci dona. Per ricevere da lui questo pane di vita si deve avere un cuore nella verità, un cuore buono che ama, che desidera la vita.